

Economia di **Comunione**

una cultura nuova

Inserito redazionale allegato a Città Nuova n. 23 - 2011



Prodieta Clinica

novità al Polo Spartaco

34



Un'economia
per l'Africa



EdC, 20 anni
di cammino in Asia



Comper, tenace
imprenditore

**Economia di Comunione
una cultura nuova**
Insero redazionale
AIEC – Associazione Internazionale
Economia di Comunione

Sede operativa:
c/o Alberto Ferrucci
Piazza Borgo Pila 40/30 - 16129 Genova
Tel. 010-542011 - Fax 010-581451
CF. 90056810584
e-mail: info@edc-online.org
www.edc-online.org

A cura di:
Alberto Ferrucci, Antonella Ferrucci,
Paolo Loriga

Ideazione:
AIEC

Progetto grafico:
Layout / Panzeri - Umberto Paciarelli

Indice

3	Una nuova fase. Condividere utili e talenti	Alberto Ferrucci
4	L'imprenditore EdC. Sempre più "uomo mondo"	Luigino Bruni
5	Echi dall'assemblea EdC di San Paolo	
6	L'EdC in Asia dopo vent'anni	Teresa Ganzon
7	La Prodiat Nutrizione Clinica al Polo Spartaco	Roseli Tortelli
8	Un'economia fatta proprio per l'Africa	Genevieve A. M. Sanze
9	LoppianoLab: una speranza che si fa realtà	Ivan Vitali
10	Scoprirsi imprenditori. Crederci sempre	Piero Comper
11	Identità e futuro dell'EdC	Simona di Ciaccio
12	B2B, una formula per far crescere la rete	John Mundell
13/15	Nove nuove Tesi EdC	Antonella Ferrucci

IL SITO WWW.EDC-ONLINE.ORG SI È RINNOVATO



A distanza di tre anni dall'ultimo intervento di *restyling*, vi proponiamo un nuovo *look* dell'Economia di Comunione. Visitateci ed esprimete la vostra opinione in merito con il sondaggio che trovate nella home del sito. Con le sue cinque lingue e gli oltre 500 visitatori al giorno, il sito vuole essere uno strumento di aggiornamento e formazione permanente per chi vive la realtà di

Economia di Comunione e un mezzo di diffusione del suo messaggio al mondo, attraverso il formidabile strumento della rete.

Antonella Ferrucci

La rivista *Città Nuova* contenente l'insero redazionale "Economia di Comunione - una cultura nuova" viene inviata a chiunque ne faccia richiesta all'indirizzo email: info@edc-online.org. Chi volesse contribuire alla sua pubblicazione o al progetto EdC può inviare, specificandone la destinazione, contributi alla:

AIEC – Associazione Internazionale
per una Economia di Comunione
Conto corrente:
Banca Etica
Codice BIC: CCRIT2T84A
Codice IBAN:
IT46 U050 1812 1000 0000 0123 169

Davanti alla prospettiva di mettere in comune non solo gli utili ma anche le loro qualità, alcuni imprenditori si sono resi disponibili a far nascere imprese EdC in altri Paesi, utilizzando loro risorse e, per l'avvio, il sostegno finanziario di fondazioni.

Economia di Comunione
una cultura nuova

Una nuova fase Condividere utili e talenti

ALBERTO
FERRUCCI



alberto.ferrucci@edc-online.org

Quando giovani di varie nazioni hanno letto il loro "Messaggio al mondo" ai 1600 tra imprenditori e studiosi di 43 nazioni convenuti nel Memoriale dell'America Latina a San Paolo, in Brasile, si è colta la determinazione delle nuove generazioni a pagare di persona per applicare e diffondere la cultura di comunione del progetto EdC.

Tutti noi, che da anni operiamo nel progetto, abbiamo avvertito come preziosa quella richiesta di un urgente salto di qualità, di una nuova strategia per la diffusione della cultura di comunione verso il mondo per il quale ci è stata donata. Fino a oggi le risorse umane e finanziarie disponibili sono state spese per creare poli produttivi, per il riscatto dei poveri e per la formazione di uomini nuovi, per di più nell'ambito di quanti si sono sentiti chiamati ad aderirvi, molti vicini al Movimento dei focolari.

In questi anni i nostri studiosi hanno tratto dalle esperienze di chi cercava di praticare questa cultura le riflessioni necessarie a elaborarne le fondamenta teoriche e i giovani, con le loro tesi, le hanno dif-

fuse nelle università, attivando così un dialogo con il mondo accademico dell'economia e dello sviluppo.

Ma tutto questo non basta più: l'umanità, che in questi giorni ha superato i sette miliardi di abitanti, sempre più soffre dei limiti del presente modo di fare economia: oltre al dialogo accademico, va perciò iniziato anche un "dialogo del fare" assieme a quanti operano per una maggiore giustizia sociale e per uno sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile.

Un dialogo concreto, mettendo a disposizione da parte nostra quanto abbiamo di utile per migliorare i loro risultati: il nostro impegno a favore degli ultimi e degli esclusi, i nostri valori, le nostre riflessioni teoriche, la nostra cultura di gestione aziendale. Ma servono anche i talenti dei nostri imprenditori per progetti di sviluppo per creare lavoro per gli ultimi. Progetti di maggiore rilevanza di quelli che potremmo realizzare con le sole nostre risorse, diffondendo così più al largo la cultura di comunione.

È un programma ambizioso, che richiede di

creare – dove vi è più opportunità di diffusione o dove invece sarebbe più necessario – una piccola struttura professionale, che ci faccia superare il nostro presente limite dell'affidarsi unicamente al volontariato, una pratica che comunque sarà tra noi pur sempre necessaria e prevalente.

Occorreranno maggiori risorse e servirà trovare tra noi persone pronte a investire in questo scenario, ma c'è da ben sperare: davanti alla prospettiva di mettere in comune non solo gli

utili ma anche le loro qualità, a incominciare dall'inventiva, alcuni imprenditori, anche se già molto assorbiti dalle loro aziende, si sono dichiarati disponibili a impegnarsi come mentori per far nascere in altre nazioni imprese EdC, utilizzando loro risorse e, per l'avvio, il sostegno finanziario di fondazioni con obiettivi simili.

Chi è disponibile, si faccia avanti: amando gli altri, risolverà anche i suoi eventuali problemi, perché il Vangelo afferma: «Date e vi sarà dato».



M. Savago/AP

L'imprenditore EdC Sempre più "uomo mondo"

LUIGINO
BRUNI



luigino.bruni@unimib.it

Abbiamo appena concluso l'anno EdC 2010-2011 e dobbiamo riconoscere, con gratitudine, che i frutti sono stati abbondanti. Uno è molto eloquente e significativo: gli utili delle imprese EdC sono aumentati del 7,6 per cento, attestandosi attorno ai 770 mila euro, un importo, questo, che ovviamente non include le tante donazioni e condivisioni di utili che le aziende EdC praticano costantemente nel loro quotidiano.

Questo è un risultato molto positivo, considerando la crisi economica che coinvolge tutti, e non posso non esprimere un sincero e profondo grazie a tutti gli attori dell'EdC, quest'anno in modo tutto nuovo e particolare agli imprenditori, per la fedeltà, la costanza, in certi casi l'eroicità che c'è dietro a ogni utile donato, e forse ancor più a quelli non donati perché magari l'impresa attraversa difficoltà o è in perdita.

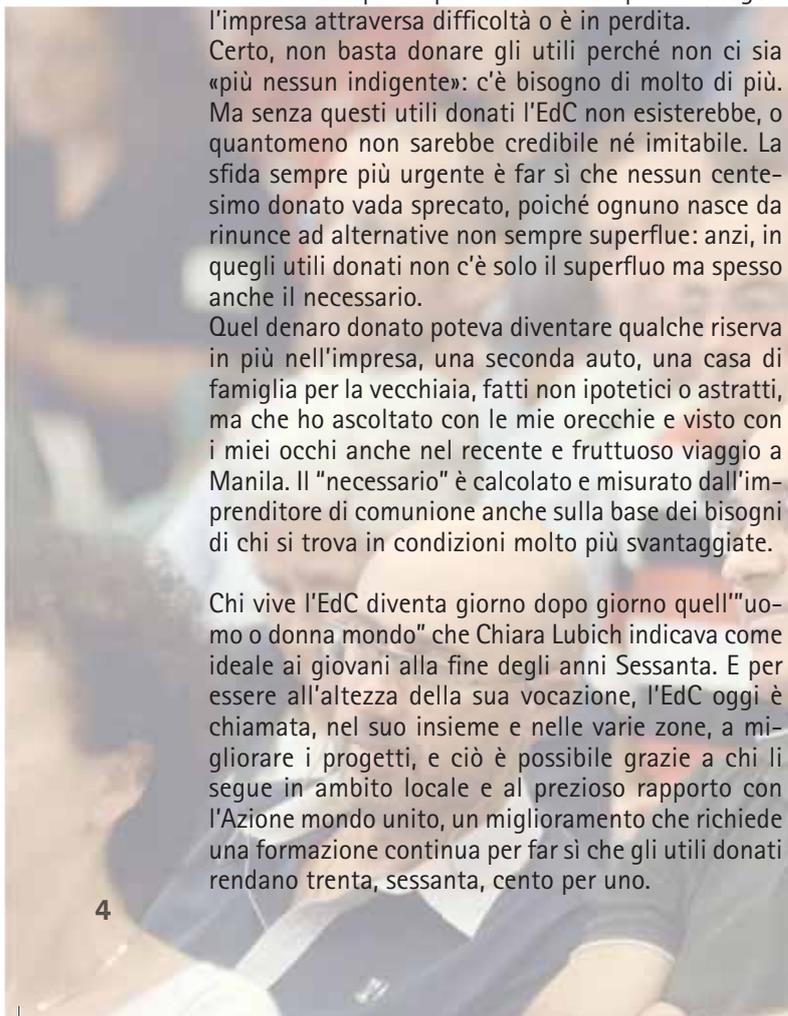
Certo, non basta donare gli utili perché non ci sia «più nessun indigente»: c'è bisogno di molto di più. Ma senza questi utili donati l'EdC non esisterebbe, o quantomeno non sarebbe credibile né imitabile. La sfida sempre più urgente è far sì che nessun centesimo donato vada sprecato, poiché ognuno nasce da rinunce ad alternative non sempre superflue: anzi, in quegli utili donati non c'è solo il superfluo ma spesso anche il necessario.

Quel denaro donato poteva diventare qualche riserva in più nell'impresa, una seconda auto, una casa di famiglia per la vecchiaia, fatti non ipotetici o astratti, ma che ho ascoltato con le mie orecchie e visto con i miei occhi anche nel recente e fruttuoso viaggio a Manila. Il "necessario" è calcolato e misurato dall'imprenditore di comunione anche sulla base dei bisogni di chi si trova in condizioni molto più svantaggiate.

Chi vive l'EdC diventa giorno dopo giorno quell'"uomo o donna mondo" che Chiara Lubich indicava come ideale ai giovani alla fine degli anni Sessanta. E per essere all'altezza della sua vocazione, l'EdC oggi è chiamata, nel suo insieme e nelle varie zone, a migliorare i progetti, e ciò è possibile grazie a chi li segue in ambito locale e al prezioso rapporto con l'Azione mondo unito, un miglioramento che richiede una formazione continua per far sì che gli utili donati rendano trenta, sessanta, cento per uno.

Non va poi mai dimenticata una delle colonne portanti di tutta l'EdC: il nostro modo di aiutare un povero non è dargli denaro o risorse tenendolo distante dalla comunità. L'EdC aiuta i poveri portandoli dentro alla famiglia. È la comunità la prima cura della povertà. Se invece gli utili donati diventassero, anche con le più buone intenzioni, uno strumento con cui imprese e comunità si immunizzano dai poveri, aiutandoli ma lasciandoli fuori dalle mura, avremmo con questo prodotto il più grande fallimento della spiritualità dell'unità e del Vangelo, che ci mostra le prime comunità cristiane come luoghi di fraternità dove tutti sono ricchi e poveri allo stesso tempo.

L'icona che alla base della cultura dell'EdC è quella del primo focolare di piazza Cappuccini a Trento, durante la guerra. Chiara Lubich raccontava che la disposizione a tavola prevedeva «un povero, una focolarina, un povero, una focolarina», e in quei pranzi si usava la tovaglia più bella. Il nostro modo di aiutare una persona in difficoltà è "invitarla a pranzo", mettendo "le tovaglie più belle". Non ci basta una mensa popolare, vogliamo la festa della fraternità.



Latinoamericane, donne, imprenditrici. Due contributi efficaci di chi vive la cultura della comunione nella gestione aziendale.

Echi dall'assemblea EdC di San Paolo

Leader e profeta

A San Paolo, anche se colpita dall'atmosfera soprannaturale tra tante persone di ogni parte del mondo, all'inizio non riuscivo a capire l'effettiva novità di EdC. D'accordo, essa propone di dividere gli utili in tre parti – una per i poveri, una per la formazione e una per il reinvestire in azienda –, tutte proposte già presenti nel commercio equo, nella responsabilità sociale, nella formazione continua e nelle opere sociali di molte aziende: quale, allora, la novità?

L'ho capito dopo il primo giorno. La novità sta nell'unica risposta dell'EdC a ogni domanda dell'imprenditore: «Per amare»; ma come vivere questo "amare" operando in una economia volta all'avere?

In quei giorni ho compreso che questo "amore" dove-



vo praticarlo prima di tutto nella mia vita di imprenditrice, rimanendo in una permanente contemplazione – proprio contemplazione – cercando che Lui abiti in me con ogni mezzo, come l'Eucaristia.

Oltre a quelle che portavo avanti, mi sono venute in mente altre attività realizzabili col modello di un amore concreto, offerto nel prodotto o servizio fornito, verso i lavoratori, i clienti, i fornitori, la concorrenza; un amore che si trasmette senza parole, che trasforma: amare, amare, amare... Questa è la mia professione.

L'imprenditore rischia in EdC anche in maniera divina, è un creativo per eccellenza che utilizza i talenti naturali e quelli acquisiti dagli studi e dall'esperienza, coniugandoli con una vita coerente e contagiosa fondata nel Vangelo. È un leader e profeta allo stesso tempo, avviato su un vero cammino di santità.

Gabriela Bejar (Arequipa, Colombia)

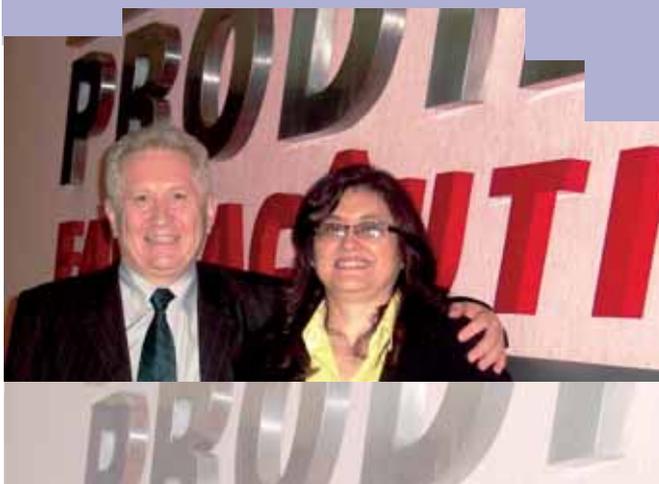
Nei piani di Dio

La mia azienda distribuisce medicine e altri prodotti per ospedali in Paraguay e desidero diffondere nel mondo dell'economia l'equità, l'onestà e l'etica del progetto EdC. Sul Notiziario EdC leggevo le esperienze di un'azienda del Brasile che operava nel nostro settore, la Prodiel. Avrei voluto lavorare con loro, ma mi mancava il coraggio per iniziare il rapporto con loro; aderivo già al Movimento dei focolari, e ho pensato di avvicinarmi a loro per questa strada, ma non mi è sembrato il modo migliore.

Finalmente nel 2009 inviai loro una email qualificandomi unicamente come imprenditrice, volendo capire se una collaborazione commerciale con la Prodiel era nei piani di Dio: con mia sorpresa ebbi subito una risposta che manifestava interesse.

Dopo approfonditi studi e tante email fissammo un appuntamento a Curitiba, dove ha sede la Prodiel, e qui incontrai Gabriel Tortelli, uno dei figli del fondatore. Dopo un'approfondita revisione dei termini del contratto, Gabriel mi propose di incontrare il padre, Armando, per presentare la mia azienda e spiegare le ragioni del mio interesse per la loro impresa. A quel punto trovai il coraggio di dire che aderivo all'EdC e che da anni avrei voluto collaborare con loro: quando lo incontrammo, Armando confessò che da anni avrebbe voluto lavorare in Paraguay perché aveva sentito parlare di una imprenditrice EdC che lì operava nello stesso settore. Allora ci siamo accorti che quanto stavamo iniziando, prima ancora che nei nostri, era nei piani di Dio.

Maria Liz Cabral (Paraguay)



TERESA
GANZON



tmganzon@gmail.com

Prima le Filippine, poi Thailandia, Singapore, Corea del Sud e Taiwan.
Così l'iniziale diffusione in Estremo Oriente.

L'EdC in Asia *dopo vent'anni*

Nel maggio 2011 si sono compiuti i vent'anni dal lancio in Brasile da parte di Chiara Lubich dell'Economia di Comunione. L'accurata sfida di Chiara alle imprese – mettersi al servizio delle persone in necessità – venne diffusa in tutto il mondo e giunse anche in Asia, dopo pochi mesi, attraverso la registrazione video del suo intervento fondativo.

Da allora l'EdC si è sviluppata, mettendo radici anzitutto nelle Filippine, grazie alla risposta di professionisti, pensionati e imprenditori, spinti dal desiderio di realizzare un sistema economico diverso, in cui l'uomo non sia solo un fattore di produzione, ma venga messo al centro dell'impresa.

Nacquero diversi tipi di aziende: da semplici lavori a uncinetto, che davano lavoro a una persona, al negozietto che sosteneva una coppia, a un'azienda di consulenza gestionale, che iniziava la propria attività con un ufficio sopra un garage; altre aziende già esistenti aderirono, come per esempio una piccola istituzione finanziaria rurale con venticinque persone e un'impresa di distribuzione.

Nel corso di vent'anni le esperienze di queste imprese hanno lentamente definito cosa fosse l'EdC nel contesto asiatico: fin da subito la "cultura del dare" ha connotato in maniera molto forte l'attività delle imprese, influenzando non solo la vita dei proprietari, ma anche quella di impiegati, fornitori e della stessa comunità; un po' per volta, e anche grazie all'apporto di ogni imprenditore, si è sviluppata una gestione che metteva la persona al centro dell'impresa. L'obiettivo della crescita aveva come fine l'aumento dei posti di lavoro e degli utili da condividere.

Negli ultimi anni, l'EdC ha attirato l'attenzione di varie università asiatiche che hanno organizzato conferenze: l'Overseas Chinese University di Taichung sul tema "Responsabilità sociale dell'impresa ed Economia di Comunione"; l'università di Fu Jen di Taipei sul tema delle imprese sociali; l'università di Santo Tomas con la conferenza internazionale dal titolo "Alleviare la povertà". Esse hanno coinvolto esperti dell'EdC sia sul versante della teoria economica che su quello della pratica della vita aziendale. La recente conferenza sulla povertà alla quale Luigino Bruni ha partecipato in veste di relatore principale e gli incontri che sono seguiti con gli imprenditori e la comunità locale di Manila hanno messo in luce una via più profonda per aiutare i poveri, in modo da portarli davvero al centro del processo produttivo e così aiutarli a diventare protagonisti della propria lotta per superare l'indigenza.

Inoltre si è compreso in maniera nuova come rinforzare i rapporti fraterni e reciproci tra l'impresa e i poveri, tramite il coinvolgimento attivo di entrambe le parti nella realizzazione di imprese sociali sostenibili nelle comunità povere che già sono aiutate tramite altre azioni sociali.

Altrove, ad Hong Kong, Bangkok, Singapore, Corea del Sud e Taiwan, continuano gli sforzi di imprenditori coraggiosi, sempre in cerca di nuove vie per concretizzare la realizzazione di una economia nuova, forti della convinzione che solo da questa "terza via" in campo economico, potrà emergere la "famiglia globale".



Il primo capannone dell'area industriale è nuovamente in funzione per produrre una linea di qualità.

La Prodiet Nutrizione Clinica al Polo Spartaco

Economia di Comunione
una cultura nuova

ROSELI
TORTELLI



roseli@prodiel.com.br

Il 7 ottobre 2011 è una data importante per la nostra famiglia, la realizzazione di un sogno: avere qualcosa di "nostro". L'azienda era nata nel 1990 quando Armando aveva avviato la rappresentanza commerciale di prodotti per la nutrizione medicalmente assistita, crescendo negli anni in questo settore e in quello farmaceutico. Nel 2004 il nostro figlio più grande Lucas, pienamente coinvolto nella direzione dell'azienda, ci aveva manifestato il desiderio di "far nascere" qualcosa che fosse della famiglia Tortelli e l'idea fu quella di puntare ai prodotti nutrizionali, un settore in Brasile ancora poco esplorato.

Siamo partiti con un progetto di ricerca su 14 prodotti, durato tre anni e condotto da un'equipe di tre nutrizioniste esperte. La ricerca si è svolta nei laboratori della Pontificia università Cattolica (Puc-pr) grazie al prof. Alvaro Cesar Camargo do Amarante, che, appena rientrato dalla Francia con un grande bagaglio di esperienza in questo campo, ci ha spalancato le porte.

Nel luglio 2007 abbiamo inaugurato al Polo Spartaco con Gabriel, il nostro secondo figlio, e Ana Paula Celes (rispettivamente all'amministrazione e alla direzione), la Prodiet Nutrizione Clinica, che, pur avendo il nostro marchio, ancora commissionava la

produzione a terzi. Da allora, con un notevole lavoro di *equipe*, ci siamo dati da fare per trovare la collocazione migliore (rispetto alle esigenze dell'Anvisa - Agenzia nazionale di vigilanza sanitaria), per produrre direttamente i nostri prodotti e completare così tutto il processo.

A cuore aperto, abbiamo scritto ad Alberto Ferrucci e Luigino Bruni: «Questa inaugurazione è un momento importante per noi perché d'ora in poi la nostra attività nel Polo Spartaco viene considerata industriale e la nostra azienda non si limita più a distribuire prodotti fabbricati altrove, ma li produrrà essa stessa». E ancora: «Dobbiamo

acquistare alcuni macchinari ma fra poco daremo il via alla produzione». Infine aggiungevamo: «Importante è sottolineare che produrre tali alimenti nel Polo significa che il ministero della Sanità dopo la ristrutturazione ha ritenuto idonee le antiche installazioni de "La Tunica" per questa piccola industria. L'edificio è risultato bello e armonioso».

Ed ecco la risposta di Luigino Bruni: «Sono con voi per questo importante evento, certo che Chiara in cielo gioisce con voi ed è orgogliosa di voi. Grazie anche a nome dell'EdC» e quella di Alberto Ferrucci: «Questa è una bellissima notizia, soprattutto il fatto che il primo capannone del Polo Spartaco, quello de "La Tunica", sia nuovamente in funzione per "produrre" prodotti di qualità: questa nuova inaugurazione mi ricorda quella della Rotogine, azienda nata "per amore" ad occupare il capannone che un'altra azienda fallita avrebbe dovuto occupare, per tenere sempre più accesa la fiamma della Economia di Comunione di Chiara».

La Prodiet Nutrizione Clinica nasce da un gruppo consolidato che ha messo le basi per una serie di ricerche scientifiche e di mercato. Oggi mantiene stretti rapporti con centri di tecnologia alimentare in Olanda, Spagna e Svizzera.



Congo e Kenya, Burundi e Costa d'Avorio, Camerun e Angola:
si moltiplicano le iniziative legate all'EdC.

Un'economia fatta proprio per l'Africa

GENEVIEVE
A. M. SANZE



gsanze@yahoo.fr

Se qualcuno aveva il dubbio che l'Economia di Comunione non fosse adatta ai Paesi di cultura africana, questo è stato fugato dall'esito del Congresso panafricano di Nairobi 2011, a cui hanno partecipato imprenditori, studenti e studiosi di 11 nazioni dell'Africa Sub Sahariana.

Sono stati proprio gli imprenditori e i giovani a sentire la proposta EdC particolarmente adatta a loro: subito si sono impegnati a far nascere piccole attività per alleviare le sofferenze delle loro comunità e realizzare la comunione in Africa e nel mondo. In Kenya una giovane ha subito avviato una produzione di torte e versa con fedeltà un terzo dei profitti per i poveri e un terzo per la formazione di uomini nuovi. In Congo l'associazione AecoMabl ha favorito l'avvio di un'azienda per la produzione di sapone, di una per il noleggio di carriole, di due commerci, uno di materiale elettrico, di una peschicoltura, di un mulino per cereali e di un negozio di prodotti di prima necessità, in un quartiere povero.

In Burundi la Casobu, una ong, combatte la povertà tramite il microcredito: non offre soldi per iniziare attività produttive, ma fa scoprire che la miseria è il

frutto del "non amore", e aiuta le persone ad avviare attività grazie ai pur modesti risparmi di altri poveri, che hanno iniziato a condividere per sentirsi utili alle loro famiglie; sessanta nuclei fanno ormai parte di questo progetto, di cui è diventato partner la banca Kabayan, un'azienda EdC di microcredito.

In Costa d'Avorio, la gente del villaggio di Glolé ha fatto della fraternità la sua forza. È una comunità contadina di circa mille persone, spesso analfabete, che però, considerando che «ogni bambino appartiene alla comunità», ha inviato alcune madri del villaggio a formarsi al centro nutrizionale focolari di Man per poi formare tutte le altre: un gruppo di sessanta persone si sono messe assieme per costruire per il villaggio una «piccola maternità», usata anche per le vaccinazioni, hanno creato una "banca del riso" a cui aderiscono cento famiglie, per i periodi di scarsità, e coltivano a riso un ettaro di palude che hanno ricevuto in dono, per aver risorse per dare formazione sanitaria a dodici villaggi, per trasportare i bambini all'ospedale, per far loro scuola e nutrirli.

Solo in parte sono cristiani e così si sono presentati al vescovo: «Qui a Glolé, grazie allo spirito di fraternità: cristiani, persone di religione tradizionale e musulmani, viviamo in armonia». In Camerun, dopo il congresso, con l'aiuto della Aecom-mabl del Congo si lavora a un progetto per aiutare il popolo.

In Angola i partecipanti al congresso, ricordando il «siamo poveri ma tanti», sono riusciti ad acquistare una sedia a rotelle per un malato di cancro.

Secondo l'accordo firmato dall'università Sophia durante il congresso con l'università Cattolica dell'Africa Orientale, nel luglio 2011 i professori Giuseppe Argiolas e Giampietro Parolin hanno tenuto un corso a quindici studenti del Burundi, Camerun, Ruanda e Kenya.



Molto più di una tradizionale *convention*, i quattro giorni di laboratorio hanno radunato imprenditori, docenti ed esperti. Uno specifico apporto dai giovani.

LoppianoLab: *una speranza che si fa realtà*

IVAN
VITALI



ivanvitali@gmail.com

Chi fosse venuto a LoppianoLab nei giorni dal 15 al 18 settembre con l'aspettativa di prendere parte a una "normale" *convention*, o avesse avuto aspettative anche più ambiziose, non sarebbe tornato a casa deluso: avrebbe trovato infatti un programma ricco, relatori e docenti di prestigio, imprenditori con esperienze e storie interessanti da raccontare, momenti artistici e testimonianze di alto valore, *hospitality* e organizzazione sempre all'altezza della situazione.

Ma non si è trattato di una normale *convention*. Per chi non ha avuto modo di essere presente, non credo possibile replicare il valore e le sensazioni suscitate dall'esserne stato parte, neppure disponendo dei video di tutti gli interventi, di tutte le esposizioni, di tutte le giornate.

Fare impresa "pulita", raccontare alcune forme di povertà, organizzare corsi di economia, impegnarsi per comprendere e migliorare il mondo, infatti, sono esperienze che in modo più o meno diretto, tutti conosciamo. Impegnarsi a fare impresa come risposta a una vocazione creativa, che genera lavoro, che crea valore impiegato per studiare, per generare nuove imprese, per renderle meno vulnerabili alle intemperie finanziarie e, al tempo stesso, permette di sostenere la crescita di chi nel mondo è più fragile, è però altra cosa: somiglia a ciò che, alcuni studiosi, chiamano carisma. L'essere stato invitato a presentare a LoppianoLab le

testimonianze di alcuni giovani che approfondiscono lo studio dell'Economia di Comunione e di altri che hanno partecipato alle "Summer school" ha avuto per me un significato particolare, legato a un'esperienza viva: nei mesi scorsi, in Calabria, Abruzzo e Puglia, ho potuto conoscere e condividere giornate di studio, di cultura, di relax con gruppi di giovani che credono che studiare per creare valore e generare sviluppo valga di più del rilascio di un attestato o del posto fisso; che ritengono che fare impresa significhi più che darsi – e dare – un lavoro; che si sono lasciati mettere in discussione e, insieme, hanno generato discussione, scambio, relazione; che anche in contesti territoriali difficili, hanno saputo fare impresa.

Il gusto rimastomi al termine del LoppianoLab, in due parole, è quello della speranza e del sogno che diventa realtà; la speranza è quella alimentata da giovani e adulti che rischiano in prima persona, che si impegnano per generare una nuova cultura della legalità, per valorizzare il potenziale dei propri territori, per favorire il dialogo con aziende e istituzioni. Il sogno è quello reso presente dai docenti, dagli imprenditori, dagli studenti, dai partecipanti a LoppianoLab e che diventa realtà di impresa e vita buona con la grande intuizione alla base dell'Economia di Comunione: realtà aperta a chi vuole investire e intraprendere perché crede di potere realizzare un domani migliore dell'oggi, per sé e per gli altri.



Domenico Salmaso

Intraprendenza e inventiva sono state la molla sin da giovane.
L'azienda andava bene, ma non più io. Un racconto in prima persona.

Scoprirsi imprenditori Crederci sempre

PIETRO
COMPER



info@tecnodoor.com

Fin da giovane, mi sono subito inserito nel campo del lavoro metalmeccanico. Mi ingegnavo a cercare il modo migliore per produrre di più e aumentare la qualità del prodotto. Nacque ben presto in me la consapevolezza che sarei stato capace di lavorare in proprio. Dopo sposati, con mia moglie Maria Pia inizia questa avventura: produzione di parti di ascensori e macchinari per una multinazionale. Il mio obiettivo era fare felice mia moglie guadagnando tanto, ma mi accorsi che questa scelta non dava la felicità. Ed ero sempre impegnato tanto che un giorno lei mi disse: «Hai sposato me o l'azienda?».

Ho capito che dovevo cambiare. Erano gli anni Ottanta, un periodo di crisi, ma pensai di creare con altri una società. Con altri soci ci saremmo divisi mansioni e avrei goduto di maggior tempo per la famiglia. Però sono caduto in un vero imbroglio e nel giro di pochi mesi la nuova azienda ha dovuto chiudere.

In quel periodo ho conosciuto il Movimento dei focalari e a un convegno sull'economia ho scoperto un modo diverso di lavorare: l'attenzione è rivolta alla persona che lavora e collabora con te in modo che il

lavoro sia al servizio dell'uomo e non viceversa.

Nel frattempo la mia situazione economica era precipitata, senza lavoro e con tre figli da crescere. Ero esasperato, angosciato. Il fallimento dell'azienda mi aveva distrutto: pregavo, pregavamo insieme, ma non trovavo una via d'uscita. Una mattina prestissimo, sono andato in chiesa e lì ho pregato e pianto davanti a un crocifisso. Guardandolo come se fosse vivo, gli ho detto: «Se è vero che ci sei fammi capire cosa devo fare quando esco da quella porta, altrimenti non mi vedrai più».

Appena fuori incontro un amico artigiano: «Pietro so quello che ti è successo... lo mi sono trasferito nella nuova sede perciò, se vuoi ricominciare, il capannone e qualche macchinario sono a tua disposizione gratis». Pochi giorni dopo un amico mi apre gli occhi: «Ricorda che quello che sei, le tue capacità, i tuoi talenti nessuno te li può rubare. Abbi fiducia in te stesso, quello che eri lo sei ancora se vuoi ricominciare».

Il giorno seguente ho telefonato a una grande impresa e ho chiesto se avessero qualche commessa da darmi. Mi convocano subito e mi propongono di costruire porte e portoni fornendomi il materiale. Ho capito che tutti questi fatti erano la risposta: lui mi metteva davanti delle nuove opportunità per ricominciare a fare l'imprenditore. Era il 1983.

Nel frattempo mio figlio Damiano, ultimati gli studi, viene a lavorare con me. Nel 1994 nasce la Tecno-door, in cui sono presenti anche Nicola, secondo figlio, come responsabile di produzione, e Gloria, ultima figlia, che si sta inserendo ora nella parte commerciale e del marketing. Con noi, una decina tra dipendenti e collaboratori esterni.

Il nostro voler ispirarci alle finalità dell'EdC ha prodotto una svolta importante nel condurre l'azienda. Ci spinge a migliorare i nostri prodotti e servizi ed è di ulteriore stimolo per l'innovazione aziendale.

Ma capita pure che vengano a trovarmi studenti che stanno concludendo il loro percorso universitario con una tesi sull'Economia di Comunione. Quando tanti anni fa ho intrapreso l'attività di imprenditore non avrei mai immaginato che sarei diventato anche un caso da studiare.



Un sondaggio tra gli imprenditori offre risultati di rilievo e indica inedite prospettive.

Identità e futuro dell'EdC

Economia di Comunione
una cultura nuova

SIMONA
DI CACCIO



simonadiaccio@hotmail.com

Un questionario distribuito in occasione dell'assemblea dei 20 anni dell'EdC ha dato risultati interessanti, in parte inaspettati.

Delle 319 persone che hanno risposto, circa il 60 per cento sono sudamericani e il 30 per cento europei, quasi il 50 per cento donne e il 44 per cento imprenditori.

Secondo i protagonisti dell'EdC la «fraternità» è il valore che meglio esprime l'identità del progetto, più di «reciprocità», «gratuità» e «responsabilità sociale».

Tra le motivazioni che spingono gli imprenditori a aderire all'EdC – quella di «contribuire alla fraternità universale» è il fattore decisivo. Ne è convinto il 54 per cento di tutti gli intervistati e il 56 per cento degli imprenditori.

Quando si domanda qual è lo scopo dell'EdC, il 74,5 per cento degli imprenditori europei risponde: «Innestare la fraternità nelle relazioni economiche» e non soltanto «incrementare la comunione dei beni all'interno del movimento» e neanche «ridurre le disuguaglianze di reddito in una sfera più ampia».

E infine: la fraternità non motiva soltanto il rischio delle decisioni dell'imprenditore, ma è il valore che orienta la sua creatività nella realizzazione di un «umanesimo nuovo, basato sulla fraternità».

Quando si chiede quali condizioni debbano verificarsi perché un'azienda possa essere definita EdC, si delinea un quadro coerente con le prime idee che avevano ispirato Chiara Lubich.

Esaminando la prima preferenza (se ne potevano dare tre in ordine decrescente), si constata che gli

imprenditori, più dei non imprenditori, scelgono in modo equilibrato tra le diverse risposte: «Bisogna seguire una gestione improntata alla comunione» (24 per cento), «essere ispirati dal carisma dell'unità» (19 per cento), «seguire comportamenti etici nei confronti dei dipendenti e dell'ambiente sociale e naturale» (17 per cento). Il 35 per cento, però, ritiene che «la prima condizione sia donare gli utili», e più del 73 per cento considera questa una delle prime tre preferenze.

I dati del questionario mostrano un quadro di grande ottimismo circa il futuro dell'EdC; gli intervistati ci credono e la loro fiducia è propositiva. Nei prossimi anni si dovrà:

- rafforzare la rete dell'EdC mondiale e aprirsi alla collaborazione con le opere sociali del movimento;
- continuare a usare gli utili per i bisogni fondamentali ma iniziare anche progetti di microcredito per la nascita di microimprese;
- costituire associazioni civili e dialogare con l'economia sociale;
- incidere sull'economia di mercato con la fraternità e «uscire a vita pubblica puntando a coinvolgere nell'EdC aziende al di fuori dell'ambito del movimento».

Un'analisi econometrica indica che la probabilità che «l'EdC esca a vita pubblica» aumenterà nella misura in cui saremo capaci di «donare gli utili, mantenere comportamenti etici, considerare il povero una risorsa». Gli imprenditori ne sono convinti più degli altri.

Infine: la percentuale delle donne che credono nella fraternità e nell'apertura a nuovi sviluppi dell'EdC è maggiore di quella degli uomini.



D. Roland/AP

Un'opportunità che sviluppa le potenzialità delle aziende EdC, il loro patrimonio di esperienze e relazioni.

B2B, una formula per far crescere la rete

DI JOHN
MUNDELL



jmundell@mundellassociates.com

Ad ottobre 2011 delle 800 aziende EdC, 219 (il 27 per cento) erano già registrate sul sito B2B (business-to-business, da azienda ad azienda) (www.edc-info.org), e speriamo che presto tante altre aziende vengano a conoscenza di questa opportunità e intraprendano con noi questa avventura.

Partecipare a questa rete globale è infatti uno dei doni più grandi che le aziende EdC possono offrire una all'altra: il comune obiettivo di promuovere una società in cui nessuno sia indigente, condividendo "missione" e "visione" aziendale, creano un legame speciale tra imprese di diverse nazioni, attività e dimensioni.

Rimanendo in contatto, condividendo risorse e bisogni, successi e sfide, si può vivere su scala globale una vera comunione: è una potenzialità importante offerta dalla rete, che può essere sempre più esplorata ed arricchita. Ne sono una prova i notevoli risultati ottenuti grazie al progressivo miglioramento del sito ufficiale di Economia di Comunione (www.edc-online.org), che, mettendo a disposizione sempre nuove notizie ed articoli, ha reso disponibili risorse importanti per la diffusione di EdC.

All'Assemblea internazionale EdC dello scorso maggio in Brasile, abbiamo compreso quanto sia importante per lo sviluppo di EdC "fare rete" fra le aziende, che sono la spina dorsale del progetto.

Come far crescere e costruire questa rete? Non lasciando fare al caso, ma impegnandosi a favorire condivisioni e scambi, ed il sito B2B aiuta e sostiene lo stabilirsi di relazioni sempre più forti fra le aziende EdC: relazioni che sono uno dei tratti più specifici e rilevanti del progetto dell'EdC.

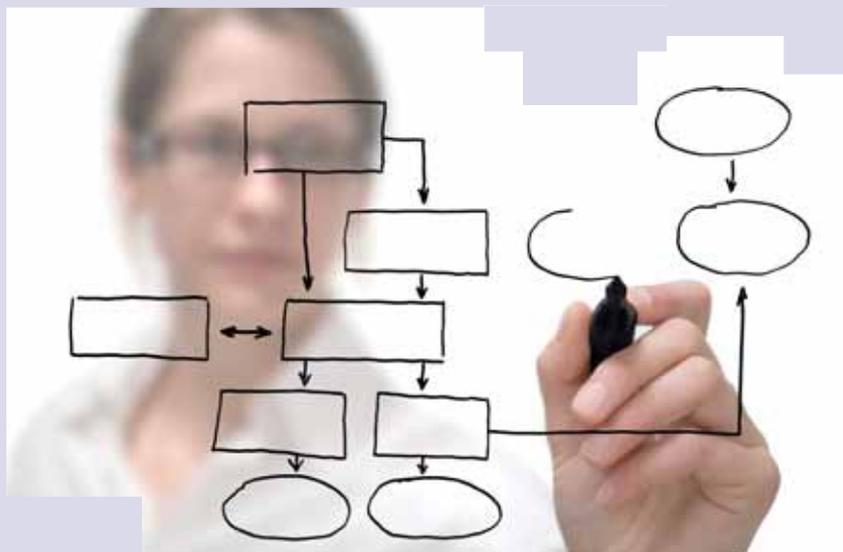
Ecco alcune proposte per aumentare la comunione tra noi:

- assegnare ad un membro della commissione EdC il rapporto con l'amministratore del sito B2B Ed Johnstone (admin@edc-info.org), inviandogli informazioni su aziende che desiderano registrarsi o arricchendo quelle di chi è già registrato.

- incoraggiare l'utilizzo dei forum disponibili sul sito B2B per condividere esperienze e idee di imprenditori e membri delle commissioni

- sul sito sono disponibili due nuovi forum dedicati ai giovani: uno riguarda il programma di stage, l'altro il dialogo tra imprenditori e stagisti. Attualmente 20 aziende EdC nel mondo offrono ai giovani la possibilità di fare uno stage presso di loro.

Come sarà l'Economia di Comunione nel 2031? Noi sogniamo una rete di aziende in cui tutti gli imprenditori si conoscano profondamente tra loro, grazie ad una comunione costruita oltre ogni frontiera; facciamo la nostra parte affinché questo diventi realtà!



La chiave di accesso

L'accesso alla rete del sito B2B www.edc-info.org è riservato alle aziende di Economia di Comunione che desiderino entrare in contatto con altre aziende EdC di tutto il mondo. Per aderire occorre prendere contatto con la propria commissione EdC locale. L'adesione alla rete è completamente gratuita.

Archivio mondiale delle Tesi di EdC:
Antonella Ferrucci c/o Prometheus Srl
Piazza Borgo Pila 40 • 16129 Genova
tel +39/010/5459820 – 5459821
(lunedì e mercoledì dalle 10.00 alle 13.00)
e-mail: info@edc-online.org

Le tesi rese disponibili dagli autori sono consultabili
sul sito www.ecodicom.net.

Il sito www.edc-online.org, in cinque lingue, va consultato nella homepage e nei suoi sottomenù per essere sempre aggiornati su tutti gli appuntamenti relativi a EdC, in Italia e all'estero, e in tutte le altre sezioni per ottenere bibliografia, dati, statistiche, audio e video, articoli.

Sono nove le tesi che sono pervenute al nostro archivio negli ultimi mesi: quattro di primo livello (lauree triennali) e cinque di secondo livello (lauree magistrali o corsi post-laurea). Le tesi sono state tutte discusse in università italiane, con una predominanza al Sud (cinque tesi su nove) e da parte di studentesse (sette su nove). Due le tesi discusse all'Istituto universitario Sophia di Loppiano, da parte di una studentessa cilena e di una coreana.



ANTONELLA
FERRUCCI

Nove nuove tesi EdC



Selene Rotundo

selene.rotundo@libero.it
Laurea di primo livello
in Economia aziendale

Università degli Studi di Torino

23 novembre 2006

Lingua: Italiano

Titolo: L'Economia di Comunione

Relatore: Prof. Gilberto Turati

Scopo della tesi è analizzare le motivazioni alla base del progetto "Economia di Comunione" estrapolandone i punti fondamentali: la cultura del dare, la logica dei tre terzi, la componente etica che motiva gli imprenditori a cambiare il proprio modo di agire economico. Si è poi aperto uno scorcio sulla nascita dei poli produttivi. Il breve percorso analizzato ha evidenziato luci e ombre dell'EdC: per ciascuna si è cercata una possibile soluzione.



Alessia Merico

alessiamerico@libero.it
Laurea di secondo livello
in Consulenza professionale
per le aziende

Università degli Studi
di Bari "Aldo Moro"

16 marzo 2010

Lingua: Italiano

Titolo: Economia sociale e responsabilità d'impresa: il caso dei poli industriali.

Relatore: Prof. Carmine Clemente

L'attuale crisi economica pone seri interrogativi sull'efficacia dell'attuale sistema economico. Può l'Economia di Comunione, che è una realtà protesa al bene comune, essere una proposta alternativa, anche in quanto portatrice di *ethical innovation*, cioè creazione di un vantaggio differenziale rispetto ai concorrenti? Si è così analizzata l'esperienza dei poli industriali, dove l'obiettivo è instaurare un clima di collaborazione e di mutua assistenza, condividendo i valori etici e culturali di fondo. Scopo della tesi: aprire gli occhi su un mondo spesso ignorato, su un modo di concepire l'economia e il mercato più costruttivo, solidaristico, attento al bene comune e fondato sul principio di reciprocità.



Pasquale Indolfi
pasqualeindolfi@hotmail.it

Laurea di primo livello
in Scienze politiche

Università degli Studi di Napoli
"Federico II"

19 novembre 2010
Lingua: Italiano

**Titolo: Un nuovo modello di agire economico:
L'Economia di Comunione**
Relatore: Prof. Marco Musella

L'EdC poggia sul ripensare l'antropologia su cui l'economia è basata. Dove l'Economia di Comunione è vissuta avviene un cambiamento sostanziale; i bisognosi riacquistano la propria dignità, diventando attori principali del progetto e non semplici assistiti; il rapporto tra beneficiari e donatori perde drammaticità; è realizzata una vera redistribuzione globale della ricchezza.



Franco Bruni
frang.bruni@alice.it

Diploma di secondo livello
in Scienze religiose

Istituto superiore di scienze
religiose di Ascoli Piceno
"Mater Gratiae"

21 dicembre 2010
Lingua: Italiano

Titolo: Quando un'economia nasce dai carismi. L'Economia di Comunione: una "nuova" proposta economica alla base dell'identità sociale nel rapporto tra opere carismatiche
Relatore: Prof. don Vincenzo Tassi

La tesi ha affrontato il tema di un'economia che nasce dalle esperienze carismatiche. I cristiani, cercando di mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù, sin dal primo secolo hanno realizzato una certa "comunione dei beni" tra di loro. Questa pratica si è trasmessa nei secoli fino a oggi, quando ha ispirato una nuova visione dell'economia: l'Economia di Comunione.



Elena Manigrasso
elenamanigrasso@virgilio.it

Corso di perfezionamento
pecialistico in Scienze
dell'educazione

For.Com
(Formazione per la Comunicazione)
Consorzio Interuniversitario Roma

29 aprile 2011
Lingua: Italiano

Titolo: Ricerca di un nuovo paradigma culturale del soggetto tra identità e ruolo; esperienza della Summer school a Ostuni (Ta)
Relatore: Team Tutoraggio For.Com.

La tesi, scritta nell'ambito del corso "Educazione e disagio giovanile: metodi e tecniche per la didattica", studia il concetto di alterità e identità all'interno della società odierna. Il tentativo è quello di formulare ipotesi di nuove proposte culturali per venire incontro alle emergenze educative, lavorative, etiche. Il punto di partenza sono i contenuti della Summer school di Economia civile di Taranto del 2010, dedicata a un modo nuovo di fare economia legata al concetto di *agape*.



Hye Lan Lee
marilendiga@gmail.com

Master di secondo livello
in Fondamenti e prospettive
di una cultura dell'unità
Indirizzo Economico

Istituto universitario
Sophia, Loppiano

5 luglio 2011
Lingua: Italiano

Titolo: La figura del leader nelle organizzazioni a movente ideale
Relatore: Prof. Giuseppe Argiolas

Il leader può essere considerato come una "sorgente di relazioni". Tali leader, animati da profonde motivazioni intrinseche e capaci di favorire e intessere dinamiche interpersonali, possono essere considerati non solo appripista relazionali, ma anche generatori di una leadership diffusa e diffusiva, aprendo così la strada alla disseminazione di valori umani in tutto il settore dell'economia. Ecco perché a nostro avviso con l'Omi e con i suoi nuovi leader, può nascere un'economia nuova.



Federica Dell'Olio
federicrica@hotmail.com

Laurea di primo livello
in Scienze politiche,
relazioni internazionali
e studi europei

Università degli Studi di Bari
"Aldo Moro"

Facoltà di Scienze Politiche

11 luglio 2011
Lingua: Italiano

**Titolo: Fraternità e sviluppo.
Riscoperta e applicazioni di un principio**
Relatore: Prof. Franco Chiarello

Può la fraternità essere il principio di orientamento che conduce al superamento delle forti contraddizioni che segnano la nostra epoca? La fraternità oggi è considerata il "principio dimenticato" in funzione del solo sviluppo dei principi di libertà e uguaglianza. Anche nell'ambito dell'analisi economica ne è apparsa palese l'assenza e la conseguente spaccatura tra sfera economica e sociale, ritenuta da molti studiosi causa delle attuali inefficienze e anomalie dell'economia. L'esperienza delle aziende EdC dimostra invece come l'applicazione del principio di fraternità paghi: in un'economia competitiva come quella attuale in cui aziende falliscono pur avendo tagliato tutti i costi possibili, le aziende EdC vanno avanti anche con una certa solvibilità, pur pagando stipendi adeguati, tutte le tasse e contribuendo all'EdC.



Nives Della Valle
nivesdellavalle@yahoo.it

Laurea di primo livello
in Economia aziendale

Seconda Università
degli Studi di Napoli

Facoltà di Economia

21 luglio 2011
Lingua: Italiano

**Titolo: Profili gestionali delle imprese
aderenti all'Economia di Comunione**
Relatore: Prof. Mario Sorrentino

La tesi analizza l'innovativo percorso del progetto dell'EdC che coniuga l'attività economica, l'efficienza e il profitto, con le attività civili, solidali ed eticamente orientate. L'EdC si identifica come un nuovo principio organizzativo capace di innescare processi di solidarietà che sortiscono esternalità positive efficaci ben oltre i confini aziendali. L'impresa EdC appare come luogo di comunione nella quale si innescano atteggiamenti nuovi, quali la centralizzazione dell'indigente, visto come protagonista di una relazione che lo incentiva alla collaborazione e, al contempo, crea la spinta per nuove iniziative imprenditoriali improntate alla sobrietà, all'essenzialità nelle strutture e in coloro che vi operano. Il progetto dell'EdC appare come una proposta in equilibrio, e non confliggente o rimpiazzante, con le forme organizzative dell'economia occidentale.



Alejandra Vasquez
alejandra.vasquez.a@gmail.com

Master di secondo livello
in Fondamenti e prospettive
di una cultura dell'unità
Indirizzo Economico

Istituto universitario
"Sophia", Loppiano

20 settembre 2011
Lingua: Italiano

**Titolo: La relazione è il bene: la teoria
dei beni relazionali in Martha Nussbaum
e nel pensiero economico contemporaneo**
Relatore: Prof. Luigino Bruni

Le relazioni, un tema davvero urgente nell'attuale fase politica ed economica della nostra società globalizzata e interculturale. Se le relazioni hanno certamente un valore, questo valore è anche economico? Per rispondere a questa domanda la tesi ha analizzato il pensiero della filosofa contemporanea Martha Nussbaum, cercando di considerare i tratti più significativi del suo approccio al tema dei beni relazionali, a partire dalla sua fonte principale di ispirazione: Aristotele. Tale pensiero è stato poi confrontato con altre discipline, in particolare quella economica, per evidenziarne la prospettiva antropologica sottesa. È emersa l'importanza della crisi delle relazioni che viviamo a livello mondiale. I veri beni legati alle relazioni sono stati sostituiti con reti virtuali, *reality show*, scenari illusori della realtà che vanno a riempire il vuoto antropologico provocato dalla nostra società.



L'esperienza e la forza della Cooperazione al servizio del Turismo Sociale e Religioso.



Casa Pozzi - Riva Trigoso (GE)

Ideale per un soggiorno di riposo e svago a pochi passi dal mare. Situata nel cuore di Riva Trigoso, pittoresco e antico borgo ligure di pescatori. A 30 minuti dal parco naturale di Portofino e dall'Acquario di Genova. Spiaggia attrezzata privata, Terrazza Solarium, Ristorante interno, angolo Giardino, parcheggio privato. Attrezzato per gruppi giovanili e famiglie. Per la gradevolezza del clima, è particolarmente indicato nella stagione invernale a gruppi organizzati della Terza Età.

commercialeturismo.mazzarella@gmail.com
casapozzi@consorziotassano.it
Tel. 0185.42362

Holiday House Il Gabbiano - La Spezia

Nel cuore di La Spezia soggiornare presso questa struttura vuol dire crearsi un punto di partenza per visitare le 5 Terre e il Golfo dei Poeti. La Casa per ferie Il Gabbiano è in grado di offrire pacchetti con varie proposte di soggiorni individuali o di gruppi.

commercialeturismo.mazzarella@gmail.com
www.residenzamadripie.it
Tel. 0187.24322



La Conchiglia - Spotorno (SV)

Si trova nell'incantevole Riviera dei Fiori, più precisamente nell'affascinata baia di Spotorno, a pochi minuti dal mare.

Circondato da ampio parco, offre un'accoglienza cordiale in un ambiente sereno e confortevole.

Ideale per soggiorni di gruppi sportivi, adulti e studenti.

Parcheggio interno.

commercialeturismo.mazzarella@gmail.com
www.laconchigliaspotorno.it
Tel. 019.745850

Villa Alma Pace - Antignano (LI)

Splendida Villa dell' 800 affacciata sul Mar Tirreno. Terrazze sul mare e accesso diretto e riservato alla zona di bassa scogliera.

Ampio giardino e parcheggio interno. Cucina Tipica Toscana e piatti della tradizione italiana.

Ideale per soggiorni individuali e di gruppi. Soggiorni climatici tutto l'anno.

info@almapace.it - *www.almapace.it*
Tel. 0586.500160

